

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Il sabotaggio del Monti bis

**Luigi Cancrini**  
Psiciatra  
e psicoterapeuta



Da più parti si richiede una continuità del governo Monti. Posso essere anche d'accordo, ma a questo punto due sono le alternative: o il professore si schiera formando un suo partito o la parola deve passare alla politica, ma soprattutto ai cittadini. Altrimenti oltre mille parlamentari cosa ci stano a fare e a cosa servirebbero le elezioni se non a uno sperpero di denaro?

**GIGLIOLI CARLO**

L'idea del Monti bis ha ricevuto un duro colpo dalle proposte dei Casini, Fini e Montezemolo. Caratterizzandolo come un uomo di parte, candidato al governo del Paese da un partito «moderato» ma comunque minoritario, essi lo hanno privato, infatti, di quel ruolo di «salvatore della patria» che è stato ed è ancora il suo vero punto di forza in questa fase critica. Da uomo intelligente e saggio è, lo stesso

Monti se ne è reso conto bene. Da tempo aveva chiarito infatti che per lui il Monti bis avrebbe avuto senso, dopo le elezioni, solo se le forze politiche avessero trovato una difficoltà grave a esprimere una maggioranza capace di governare e gliene avessero fatta esplicita richiesta «insieme» e anche ora ha taciuto, con un'eleganza che gli va riconosciuta, di fronte alla proposta esplicita di Fini, Casini e Montezemolo. Non troveremo il suo nome dunque, (questo, almeno, è ciò che penso) sui manifesti e sulle schede elettorali e ci ricorderemo con gratitudine, quando la politica avrà ripreso il suo posto, di un uomo che ha saputo fare un buon lavoro, per il suo e per il nostro Paese, sapendo che si trattava di un lavoro a termine. Di cui lui, a differenza di tanti altri politici di professione può fare a meno. Contento di aver dato una mano e disponibile, se servirà (ma solo se servirà) a farlo ancora.

## CaraUnità

### Una piccola grande falla della sanità

Rispondendo dalle pagine de *L'Unità* a una mia lettera in cui denunciavo come una striscia per misurare la glicemia costasse molto di più che alla Toscana, il professor Cancrini concludeva «qualcuno oltre la Corte dei Conti aprirà un'inchiesta su questa piccola grande falla della sanità». Sono passati due anni, le autorità preposte non hanno vigilato e la regione Lazio ha rinnovato l'accordo integrativo per il diabete mantenendo la stessa linea guida del precedente: avere costi più elevati delle altre regioni per identici prodotti. Nel Lazio siamo 50.000 diabetici e usiamo almeno 2 strisce al giorno: 50.000x2x365 giorni in un anno consumiamo 36.500.000 strisce per il controllo della glicemia. Preso a

riferimento il costo di ogni striscia concordato, per uso ospedaliero, da Asl della capitale sarebbe stato possibile, anzi, doveroso da parte della regione risparmiare almeno 30 centesimi di euro a striscia quindi in un anno circa 11.000.000 di euro con la distribuzione diretta ai cittadini tramite i servizi farmaceutici delle Asl. La Regione Lazio in base al DPR n. 371 del '98 affida la distribuzione di vari farmaci per conto della regione, regime Dp o Dpc, alle farmacie con, conseguente, aggravio di ulteriori spese. Altre regioni, fra le quali Toscana ed Emilia Romagna, attuano la distribuzione diretta ai cittadini tramite le Asl. Per avere risparmi si dovrebbe cercare di spendere per i singoli prodotti quanto o meno della regione più virtuosa, basterebbe sulla carta saper comparare le tabelle e

vole e capace, non il segretario di un partito, che personifichi un progetto e un'idea per l'Italia alternativa a quelli della destra e del dilagante populismo.

Il rinnovamento della politica, fondamentale per il Pd e soprattutto per il sistema politico dopo vent'anni di berlusconismo, è un problema falsamente generazionale, piuttosto ne va di stili di direzione, di formazione e scelta dei gruppi dirigenti ma soprattutto di contenuti: si vuole la valorizzazione del lavoro e dell'impresa o si continua con la precarizzazione e l'assenza di politiche industriali da parte dello Stato? Si sceglie lo sviluppo sostenibile per superare la recessione a aprire le porte alla ricerca e alla difesa del suolo e dei beni comuni oppure si è per il liberismo rigorista e manageriale? Si vogliono reperire risorse abbassando le tasse sul lavoro e sull'impresa sradicando le iniquità e i privilegi tributari dei grandi patrimoni e dei giganteschi movimenti finanziari oppure no? Innovare vuol dire fare altre scelte da quelle delle destre. E vogliamo stare in Europa.

La politica di rigore è inseparabile dalla giustizia sociale, dalla qualità della crescita e dal disinteresse personale. È ciò che propone il Pd al Paese e c'è bisogno di tutti. Non è riproponendo l'individualismo leaderistico coi suoi effetti speciali che si costruirà una solida prospettiva per il Paese e per il Partito. E l'idea avanzata da Renzi che chi vince le primarie impone il suo programma è la riedizione di una concezione proprietaria e populista, che fonda la politica sul rapporto subalterno al capo delle forze sociali e politiche. L'assenza di un confronto sui programmi assumerebbe

seguirne le procedure. A una meticolosa verifica delle voci di spesa del bilancio si è preferita la soppressione a macchia d'olio dei servizi: a tutto vantaggio della foraggiatissima sanità privata.

**Gaetano Minasi**

### Ad aumentare sono solo le tariffe

Il Paese è in recessione: i carrelli della spesa sono sempre più vuoti, il prezzo della benzina è alle stelle, le imposte sulla casa a vario titolo sono enormi, la disoccupazione è in crescita come la cassa integrazione eppure dal primo ottobre aumentano ancora le tariffe di luce (1,4%) e gas (1,1%), ma è in queste condizioni che il Paese può risollevarsi dalla crisi?

**Renato Invernizzi**

i contorni di una delega in bianco che nessuno può lecitamente chiedere. Abbiamo già dato!

Così il rinnovamento deve cominciare da una nuova agenda di governo, ben presente nella carta d'intenti di Bersani, che cambi e superi quella seguita dal governo tecnico di emergenza, non riproponendola. Un'agenda che assuma un New Deal ecologista come timone per nuove politiche industriali, per il diritto al lavoro su cui si fonda la Repubblica, per la sobrietà nei consumi e negli stili di vita a partire da quelli delle istituzioni e della politica. Una politica ecologica radicale, ovvero in grado di riformare l'economia, il governo del territorio e delle città, promuovendo le qualità del nostro Paese e salvaguardarne le straordinarie risorse presenti massicciamente anche nel Mezzogiorno. Queste sono le novità che con le primarie vogliamo discutere e scegliere per contribuire a realizzare, attraverso maggiore equità e giustizia sociale, concentrando le risorse pubbliche su la ricerca, i giovani e sullo sviluppo sostenibile. Tutto questo ci interessa assai più di un discorso di mero ricambio di facce.

Alle primarie si sceglierà colui che dovrà guidare il cambiamento. L'esperienza, le azioni e il progetto politico di Bersani danno garanzia e fiducia, colgono l'insieme delle esigenze del Paese e rispondono alla necessità di rinnovare la politica con più partecipazione e più democrazia, nel Pd e nel Paese.

Per questo lo sosteniamo. Questo è il nostro modo di essere, coerentemente, ambientalisti di sinistra.

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

## L'intervento

### Figli di separati, non basta il genitore prevalente

**Marino Maglietta**  
Presidente Associazione  
«Crescere Insieme»



È GIUNTO AL VOTO PRESSO LA COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO IL COSIDDETTO CONDIVISO BIS, il provvedimento che intende rendere ineludibili le prescrizioni già contenute nella legge in vigore. Difatti, il riconoscimento del diritto indisponibile del minore di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori e di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi gli affidatari, avrebbe dovuto porre fine a frequentazioni fortemente sbilanciate, così come all'attribuzione a un solo genitore di ogni responsabilità e cura; ma così non è stato. In fase applicativa è mutato il nome dell'istituto, ma si è conservato l'intero impianto dell'affidamento esclusivo: un sistema che non scende nei dettagli del caso particolare, perché non distribuisce i compiti, ma consente nella ripetitività delle soluzioni il comodo uso di formulari e prestampati, incrementando per altro la conflittualità, in quanto fortemente discriminatorio.

Chiamato, dunque, collocatario il genitore affidatario, tutto è rimasto come prima. A giustificare l'operazione, che ha sancito la sostanziale vittoria del sistema legale, che già era riuscito a rinviare la riforma per 12 anni, è stato l'argomento che ogni decisione riguardo ai figli è subordinata alla valutazione del loro interesse e che per l'appunto i diritti di cui alla legge 54 sono ad esso contrari.

Quindi restaurazione del genitore prevalente e di quello emarginato, che non ha mansioni e deve solo corrispondere denaro all'altro; e prevedibile tornare alla carica di chi aveva tenacemente inseguito il cambiamento. Così le opposte fazioni una folta e variegata rappresentanza della società civile, con tutte le componenti della famiglia separata da una parte, e numerose associazioni di avvocati e magistrati dall'altra si sono nuovamente confrontate in sede di audizione.

I fautori del modello monogenitoriale hanno sottolineato i vantaggi di abitudini regolari e punti di riferimento costanti. Gli altri hanno fatto notare che non esistendo soluzioni perfette per situazioni imperfette, gli inconvenienti lamentati sono minor male rispetto alla perdita di un genitore. Il dato più significativo è fornito dalle valutazioni dei più diretti interessati e dei principali esperti non giuristi. Dall'associazione che riunisce i figli di genitori separati, da quella delle donne separate e dalla Federcasalinghe è stata vivacemente criticata l'invenzione del genitore collocatario, fotocopia dell'affidatario, che assorbe in toto compiti di cura, rischi e responsabilità della gestione economica con sacrificio delle pari opportunità nell'ambito del lavoro e delle scelte di vita personale, togliendo al contempo ai figli quella doppia tutela che la legge del 2006 intendeva riconoscere loro. Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, d'altra parte, chiamato a pronunciarsi sulla idoneità dei vari modelli, negava che una frequentazione equilibrata comportasse danni maggiori della cancellazione del contributo educativo di uno dei genitori.

Inizialmente le forze politiche sono andate trasversalmente a schierarsi pro o contro il vero affidamento condiviso, ma si è poi giunti alla presentazione degli emendamenti, che hanno obbligato a scelte più chiare e precise. Alcuni hanno sposato le tesi della società civile; altri, per ora, degli operatori del diritto. Sulla mediazione familiare, in particolare, la spaccatura è stata evidente, intendendo il ddl base che i genitori in disaccordo prima di adire le vie legali siano tenuti a informarsi sulle potenzialità di un percorso mediatico, liberi di non farlo, e la parte opposta decisa a cassare questa opportunità, pur proclamandosi fautrice della mediazione familiare, lasciando che, al più, venga suggerita dopo l'inizio della fase contenziosa, quando le probabilità di successo si riducono drasticamente.

Adesso in Senato si è alla vigilia del voto. E da augurarsi che le forze politiche che tra pochi mesi chiederanno al Paese un sostegno ai fini di un profondo rinnovamento non vogliano smentirsi su un tema così sentito, che interessa più di 4 milioni di elettori, e che tra i progressisti non prevalga la voce della conservazione.

## L'analisi

### New Deal ecologista insieme a Bersani

**Sergio Gentili**  
**Vanni Bulgarelli**  
Forum Politiche  
Ambientali Pd

LE PRIMARIE DEVONO AVERE DELLE REGOLE PRECISE CHE PERMETTANO LA TRASPARENZA, l'assunzione pubblica dell'appartenenza elettorale al centro sinistra e sventino ogni possibilità d'inquinamento o condizionamento delle scelte del nostro elettorato da parte delle destre. La bandiera deve avere i colori dell'onestà, della coesione e del servizio al Paese.

Esse dovranno essere l'occasione per un confronto ampio, di popolo, per la definizione della linea politica di chi si propone di governare il Paese, di promuovere una partecipazione politica, utile ad affrontare la transizione apertasi con la crisi finanziaria ed economica, i cui contorni si fanno vieppiù drammatici con l'acutizzarsi della recessione. Siamo nel mezzo di una profonda trasformazione i cui esiti saranno decisi anche dalla qualità del dibattito e delle scelte che si faranno con le primarie.

La scelta del candidato, al di là della competizione tra leadership, deve evitare la degenerazione personalistica, il confronto sul rinnovamento dei gruppi dirigenti non può essere separato dai contenuti e dalle culture che si confrontano. Questo è il rischio che investe soprattutto il Pd e che finisce per offuscare e indebolire contenuti e strategie. Bisogna rimettere al centro la coalizione e un programma politico che impegni tutti, rendendo chiaro che si tratta di scegliere la guida del Paese più autore-

## COMUNICATO DEL CDR

Ormai da troppo tempo i giornalisti de *L'Unità* vivono una situazione di incertezza e di precarietà sulle prospettive del giornale, con costanti ritardi nel pagamento degli stipendi. Anche i collaboratori lamentano il mancato pagamento delle loro spettanze. Il Comitato di redazione chiede alla proprietà

e ai consiglieri di amministrazione adeguate strategie di rilancio e gli investimenti necessari per far uscire il giornale da questa situazione. In assenza di risposte adeguate la redazione conferma un'iniziativa pubblica di denuncia.

IL CDR

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani,**  
**Marco Gulli, Antonio Mazzeo,**  
**Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 3 ottobre 2012  
è stata di 85.235 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona Industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 *L'Unità* è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011



Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30